



Assessorato Agricoltura e Foreste

Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Documento esecutivo di programmazione forestale 2024 - 2026

(L.R. 11/96, art. 5 bis)

Ver. 21/12/2023

Indice

1. Introduzione	3
2. Il Documento Esecutivo di Programmazione Forestale	5
3. I riferimenti giuridici e programmatici del documento esecutivo di programmazione forestale	6
4. La Strategia Forestale Nazionale	7
5. Il patrimonio forestale della Campania: un profilo sintetico	11
6. Il patrimonio forestale nel sistema regionale delle tutele e nelle aree di sensibilità ambientale.....	13
7. Il contributo degli Enti delegati alle azioni di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi	15
8. Gli interventi del DEPF 2024/26 nel PF FESR 201/27	17
9. Gli obiettivi della programmazione forestale in Campania per il triennio 2024-2026 per la messa in sicurezza dell'infrastruttura forestale regionale	19
10. Valutazione dei risultati della programmazione precedente	21
11. Gli obiettivi e le tipologie di intervento per il triennio 2024/26	23
12. La stima del fabbisogno finanziario	24
13. La strategia finanziaria del D.E.P.F. 2024/26.....	25
ALLEGATO - La Carta forestale del nuovo Piano Forestale Generale	28

1. Introduzione

Il quadro programmatico in materia di forestazione è radicalmente mutato negli ultimi 24 mesi. La Commissione europea ha di recente licenziato la nuova strategia forestale europea. Essa costituisce, assieme alla strategia per la biodiversità, uno dei principali strumenti del New Green Deal europeo e di Next Generation UE.

La strategia europea identifica nel patrimonio forestale e nella sua gestione sostenibile in chiave multifunzionale uno dei principali strumenti di contrasto del cambiamento climatico, e nelle filiere forestali un settore di produzione primaria da rilanciare nel quadro dell'economia circolare e della bioeconomia.

La strategia mette anche in risalto il ruolo delle foreste di prossimità urbana, come spazio di vita e ricreazione all'aria aperta per le popolazioni delle città europee, oltre che di mitigazione del rischio ambientale, in risposta alle nuove esigenze nate con la pandemia.

Nel nostro Paese, la Strategia forestale nazionale messa a punto di concerto da MIPAAF MIBACT e MITE riprende le nuove politiche comunitarie in materia, con i relativi obiettivi, adattandole al contesto nazionale specifico, in attuazione anche degli obiettivi definiti dal "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" (TUFF, D.lgs. 3 aprile 2018, n. 34).

Il fatto nuovo rispetto al passato è che tutte queste novità non riguardano un ambito strettamente settoriale, ma le politiche di recupero e resilienza nel loro complesso.

I servizi ecosistemici forniti dal patrimonio forestale, insieme alle molteplici economie che a partire da esso si generano, sono al centro del New Green Deal e della strumentazione finanziaria di Next Generation Ue. Questi temi sono ampiamente presenti nel Piano italiano per la Transizione Ecologica, e ad essi sono dedicate specifiche missioni del PNRR, con le relative linee di finanziamento.

Sempre a scala nazionale, sul piano legislativo, la nuova idea di forestazione necessaria per sostenere l'intero processo, è declinata nei diversi decreti attuativi previsti dal Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali, a cominciare da quelli più recenti sulla pianificazione e la cartografia delle risorse forestali.

Se la crisi ambientale e quella pandemica hanno innescato questo poderoso processo evolutivo delle politiche forestali ai diversi livelli, è evidente l'esigenza per la Campania di prendervi parte, con un ruolo e con responsabilità adeguate alla sfida.

Il patrimonio forestale della Campania è ingente. Secondo i dati dell'Inventario Forestale Nazionale 2015, il 35,8% del territorio regionale è ora ricoperto da ecosistemi forestali, e la superficie forestale è in costante aumento a causa delle dinamiche di abbandono agricolo. Questi processi interessano in prevalenza le aree collinari e montane interne, ma in maniera sorprendente anche l'area metropolitana regionale Caserta-Napoli-Salerno, dove in mezzo alla maglia urbana pure sono presenti 20.000 ettari di foreste, che sono proprio quei boschi di prossimità il cui ruolo viene ribadito ed esaltato nella strategia forestale europea ma anche nel PNRR.

Per consentire alla Campania di vivere da protagonista il processo in corso, che costituisce un'occasione storica unica, che non tornerà, è necessaria una rivisitazione urgente, tempestiva e vigorosa del nostro complessivo sistema di governance del patrimonio forestale, e delle politiche pubbliche sino ad ora messe in campo.

La possibilità per il settore forestale della Campania di cogliere le opportunità offerte dal New Green Deal europeo, da Next Generation EU, dalla nuova Politica Agricola Europea

2023-2027 e dal PNRR sono innanzitutto legate al completamento urgente del quadro programmatico regionale.

Nel nuovo quadro programmatico definito dal Testo unico, il Piano forestale generale si pone l'obiettivo di delineare con chiarezza una nuova strategia forestale per la Campania, riferita al complessivo patrimonio forestale regionale, in grado di definire operativamente i fabbisogni, gli obiettivi misurabili, e le azioni da promuovere, a partire da quelle indicate nella Strategia forestale nazionale, cogliendo tutte le opportunità offerte dai differenti strumenti di finanziamento comunitari, nazionali, regionali.

La necessità di una stretta integrazione della pianificazione forestale con i diversi strumenti settoriali, sottolineata nel recente decreto attuativo costituisce un indirizzo stringente per il ridisegno della governance forestale in Campania.

Risulta evidente come gli interventi prioritari di valorizzazione e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale dovranno, anche per ovvie esigenze di efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche, essere riferiti a un patrimonio forestale inteso come bene unitario, al di là della suddivisione di competenze tra soggetti, quali gli Enti delegati in materia forestale dalla legislazione regionale vigente (Comunità montane, Province, Città metropolitana di Napoli), gli Enti parco, gli Enti di gestione dei siti della rete Natura 2000, il Distretto idrografico, la Protezione civile, promuovendo attivamente e richiedendo anzi la cooperazione attiva questi soggetti per il conseguimento di obiettivi condivisi.

Quindi, non più una pletora di interventi puntuali, scollegati e parcellizzati, il cui impatto è difficilmente stimabile, ma piuttosto un programma coordinato di azioni e di progetti prioritari, rispondenti ai fabbisogni territoriali specifici, definiti di concerto tra i diversi soggetti, in funzione delle rispettive competenze ed obiettivi istituzionali, con un forte ruolo di coordinamento della Regione, con i suoi atti di programmazione, così come richiesto dalla legislazione vigente.

2. Il Documento Esecutivo di Programmazione Forestale

Il Documento esecutivo di programmazione forestale (D.E.P.F.) per il triennio 2024 - 2026 è stato redatto in attuazione dell'art. 5 bis della legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 (*"Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo"*) e degli artt. 4 e 6 del Regolamento 3/2017 di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale", approvato con Delibera di Giunta Regionale della Campania n.585 del 26/09/2017.

Il D.E.P.F. rappresenta il **principale strumento di coordinamento operativo e finanziario delle politiche pubbliche di forestazione e difesa del territorio montano, attuate dalla Regione Campania e dagli Enti delegati di cui all'art. 3 della Legge Regionale 11/96, con l'impiego degli addetti idraulico-forestali in servizio presso detti Enti**, per il conseguimento degli obiettivi di:

- Messa in sicurezza del patrimonio forestale regionale e tutela delle risorse ambientali di base e dei loro cicli di riproduzione (suolo, acqua, biodiversità);
- Prevenzione e mitigazione dei rischi ambientali (rischio idrogeologico, rischio di incendio), rafforzamento del ruolo protettivo esercitato dalle coperture forestali;
- Contrasto e adattamento al cambiamento climatico, rafforzamento dell'acapacità dell'ecosistema forestale regionale di immagazzinamento dei gas serra.

Con riferimento a dette attività, compito del Documento esecutivo di programmazione forestale, secondo quanto previsto dall'art. 6 del Regolamento 3/2017, è quello di individuare per l'intero territorio forestale regionale, in coerenza ed in attuazione delle strategie definite nel Piano Forestale Generale, le azioni prioritarie di intervento, definendo:

- gli obiettivi,
- le risorse,
- gli Enti delegati responsabili dell'attuazione degli interventi,
- gli indicatori di attuazione e di risultato, da impiegarsi a fini di monitoraggio e controllo.

3. I riferimenti giuridici e programmatici del documento esecutivo di programmazione forestale

Oltre ad adempiere i compiti previsti dalla legislazione regionale, il D.E.P.F. concorre all'applicazione al territorio regionale del nuovo quadro programmatico dell'Unione Europea in materia di risorse forestali, così come definito da:

- la «Nuova strategia forestale europea per il 2030», COM (2021) 572 final, del 16 luglio 2021;
- il Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul “Ripristino della Natura” COM(2022) 304 final approvata con emendamenti dal Parlamento Ue il 12 luglio 2023;
- la “Strategia europea per biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita” COM(2020) 380 final;
- la risoluzione del Parlamento europeo del 28 novembre 2019 sull'emergenza climatica e ambientale (2019/2930 (RSP);
- la comunicazione della Commissione, COM (2019) 352 final del 23 luglio 2019, «Rafforzare l'azione dell'UE per la protezione e la ricostituzione delle foreste del mondo»;
- le risoluzioni delle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa del Forest Europe di Strasburgo (1990), Helsinki (1993), Lisbona (1998), Vienna (2003), Varsavia (2007), Oslo (2011), Madrid (2015) e la Conferenza di Bratislava (2021) “Gestire le foreste in una prospettiva globale”.
- la Comunicazione della Commissione “Il Green Deal europeo” COM(2019) 640 final

Il D.E.P.F. è attuativo della disciplina generale di tutela, gestione sostenibile e valorizzazione del patrimonio forestale stabilita a livello nazionale dal Testo Unico in materia di Foreste e Filiere Forestali (TUFF) (D.lgs. aprile 2018, n. 34), e della Strategia Forestale Nazionale approvata con Decreto Interministeriale del 24/12/2021 - ai sensi dell'articolo 6, comma 1 del TUFF.

4. La Strategia Forestale Nazionale

La Strategia Nazionale per il settore forestale e le sue filiere (SFN) è il documento strategico di indirizzo nazionale a supporto delle amministrazioni centrali dello Stato e di quelle regionali e delle Province autonome, previsto all'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34 (TUFF).

La SFN promuove, con una visione di lungo termine e in attuazione degli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale ed europeo, la gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale, e quindi lo sviluppo del settore e delle sue risorse produttive, ambientali e socioculturali.

In particolare, il fine della SFN è quello di concorrere efficacemente, in linea con il Green Deal europeo, al perseguimento delle priorità e degli impegni sottoscritti in ambito internazionale in materia di clima, ambiente e biodiversità, energia e sviluppo socioeconomico sostenibile.

La SFN si propone di fornire risposte operative alle principali sfide a cui il settore forestale nazionale è chiamato a contribuire alla crisi climatica con riferimento tra l'altro:

- alla protezione dell'ambiente, alla conservazione della biodiversità e al recupero funzionale e strutturale degli ecosistemi;
- alla tutela del paesaggio;
- alle esigenze di decarbonizzazione della economia e di sviluppo delle energie rinnovabili;
- all'uso efficiente delle risorse e alla necessità di sostenere uno sviluppo sostenibile volto sempre di più verso una economia circolare e a garantire il presidio dei territori rurali e montani;
- alla commercializzazione e trasformazione di prodotti forestali di origine legale e, quindi, alla cooperazione internazionale per la protezione delle foreste e il ripristino dei territori degradati.

In particolare, all'interno del quadro programmatico complessivo del New Green Deal Europeo, la Strategia Forestale Nazionale:

- riconosce il patrimonio forestale come risorsa e bene comune primario del Paese e della società, e propone un progetto di sviluppo (in termini di obiettivi e di azioni) rivolto non solo a una migliore "organizzazione e gestione delle risorse", ma anche alla protezione e ricostruzione, attraverso l'integrazione delle politiche, di una relazione identitaria, consapevole e responsabile tra foreste e società, di cui l'integrazione tra gli aspetti economico, conservazionistico ed ecologico costituiscono fondamento;
- riconosce e promuove la "Gestione forestale sostenibile o gestione attiva" (art.3, comma 2, lettera b) del TUFF) quale strumento programmatico e operativo di scelta responsabile, in grado di portare le diverse esigenze dell'economia,

dell'ambiente e della società sul territorio al fine di garantire la conservazione delle foreste e la fornitura di beni e relativi servizi ecosistemici;

- riconosce il contributo attivo del settore forestale e delle sue filiere nel perseguimento degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano e da cui discendono gli indirizzi strategici europei e le Strategie e politiche nazionali in ambito climatico, di tutela e conservazione della biodiversità, sviluppo della bioeconomia, energia e mantenimento dell'occupazione nelle aree rurali;
- indica un percorso condiviso e partecipativo tra le istituzioni statali e regionali competenti, le autonomie locali, le organizzazioni sociali ed economiche associazioni ambientaliste e di categoria, il mondo produttivo e imprenditoriale, gli ordini professionali e il mondo scientifico, proponendo un nuovo paradigma nella lettura del ruolo delle filiere del settore forestale nella società.

Per il perseguimento di tali finalità, la Strategia individua tre “Obiettivi generali” riconducibili ai tre “Principi-guida” della Strategia forestale UE per il 2030 declinandoli e contestualizzandoli alle esigenze ambientali e socio-economiche del territorio nazionale.

- A. Gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste. Favorire la gestione forestale sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste, per garantire, a scala nazionale, ecoregionale, regionale e locale, la fornitura equilibrata, costante e continua di servizi ecosistemici.
- B. Efficienza nell'impiego delle risorse forestali per uno sviluppo sostenibile delle economie nelle aree rurali, interne e urbane del Paese. Migliorare l'efficienza nell'impiego delle risorse, ottimizzando il contributo multifunzionale delle foreste allo sviluppo della bioeconomia e delle economie forestali e delle aree rurali e interne del Paese, promuovendo inoltre l'espansione e la valorizzazione delle foreste nei contesti urbani e suburbani per migliorare il benessere e la qualità ambientale.
- C. Responsabilità e conoscenza globale delle foreste. Monitorare e sviluppare una conoscenza multidisciplinare e una responsabilità globale nella tutela delle foreste, anche attraverso la ricerca scientifica multidisciplinare, l'assistenza tecnica, la formazione professionale e la promozione dei prodotti forestali e di pratiche, produzioni e consumi sostenibili.

I tre obiettivi della Strategia forestale nazionale indicano la direzione da seguire per un'azione unitaria e mirata alla tutela del patrimonio forestale, alla valorizzazione e allo sviluppo sostenibile del settore forestale e delle sue filiere, coerentemente con gli orientamenti e gli impegni definiti in ambito internazionale ed europeo.

Denominatore comune di queste linee strategiche è la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), così come definita a livello internazionale nell'ambito delle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (*Forest Europe*) e recepita dall'UEe dall'Italia quale strumento essenziale per equilibrare gli interessi e le responsabilità della società, dei proprietari e degli operatori del settore con il fine di tutelare e conservare gli ecosistemi, la diversità strutturale e funzionale delle foreste, frenare il

processo di abbandono colturale e culturale, valorizzare il ruolo del bosco e la funzione del settore forestale e delle sue filiere nello sviluppo socioeconomico del Paese.

In coerenza con gli impegni internazionali, all'art. 3 com. 2, lettera b) del TUFF, la Gestione Forestale Sostenibile o *gestione attiva*, viene definita come:

“insieme delle azioni selvicolturali volte a valorizzare la molteplicità delle funzioni del bosco, a garantire la produzione sostenibile di beni e Servizi ecosistemici, nonché una gestione e uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consenta di mantenere la loro biodiversità, produttività, rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e in futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi”.

I tre obiettivi della Strategia forestale nazionale sono stati declinati in 8 Aree prioritarie di intervento che ne ispirano i contenuti:

1. Sostenere le comunità rurali e urbane - un settore forestale sostenibile e competitivo può svolgere un ruolo importante nello sviluppo delle aree rurali e montane per l'intera economia del paese, fornendo al contempo benefici senza prezzo per la società.
2. Migliorare la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali dell'UE, della bioenergia e dell'economia verde in generale - le foreste e le materie prime da esse derivate possono offrire opportunità per mantenere o creare posti di lavoro e diversificare le entrate in un'economia verde a basse emissioni di carbonio.
3. Foreste e cambiamenti climatici - le foreste possono aiutare a mitigare i cambiamenti climatici e gli eventi meteorologici estremi associati, e devono quindi mantenere e migliorare la loro capacità di ripresa e adattabilità, e di resilienza in genere legata alla tutela della biodiversità e alla presenza di specie coerenti per ecologia e biogeografia alla vegetazione potenziale.
4. Proteggere le foreste e migliorare i Servizi ecosistemici - le foreste forniscono Servizi ecosistemici da cui dipendono le comunità rurali e urbane e ospitano un'enorme varietà di biodiversità.
5. Informazioni e monitoraggio forestale - il rafforzamento della base di conoscenze forestali consentirà una migliore comprensione delle complesse sfide ambientali e sociali che il settore forestale sta affrontando.
6. Prodotti forestali nuovi e innovativi che generano valore aggiunto - uno spazio di ricerca forestale coerente e ambizioso dell'UE stimolerà l'innovazione in tutto il settore forestale.
7. Collaborare per conoscere meglio le nostre foreste e gestirle in maniera coerente - il coordinamento tra le diverse competenze disciplinari e professionali, la cooperazione e la comunicazione contribuiranno al raggiungimento della coerenza e della complementarietà delle politiche.

8. Foreste in una prospettiva globale - occorre garantire la coerenza tra le politiche e gli obiettivi dell'UE e degli Stati membri e gli impegni relativi alle questioni connesse alle foreste a livello internazionale.

5. Il patrimonio forestale della Campania: un profilo sintetico

Secondo i dati dell'Inventario Forestale Nazionale 2015 di recente pubblicazione, la superficie forestale complessiva della Regione Campania è di 491.259 ettari.

Nel decennio 2005-2015, la superficie forestale regionale è aumentata di 45.983 ettari (+10,3%).

La superficie forestale regionale copre attualmente il 35,9% del territorio della Campania (32,6% nel 2005). Il 45% di essa è costituita da boschi di proprietà pubblica, il restante 55% da boschi di proprietà privata.

Tab. 2. La superficie delle tipologie di bosco del territorio regionale della Campania negli Inventari forestali nazionali del 2005 e del 2015

Tipologie di bosco	Superficie 2015 (ha)	Superficie 2005 (ha)	Differenza 2005-2015 (ha)	Differenza 2005-2015 (%)
<i>Pinete di pino nero</i>	5.524	6.260	-736	-11,8
<i>Pinete di pini mediterranei</i>	9.146	7.734	1.412	18,3
<i>Altri boschi di conifere, pure o miste</i>	864	1.105	-241	-21,8
<i>Faggete</i>	56.244	55.197	1.047	1,9
<i>Querceti a rovere, roverella e farnia</i>	60.934	54.856	6.078	11,1
<i>Cerrete, boschi di farnetto, fragno, vallonea</i>	74.644	68.051	6.593	9,7
<i>Castagneti</i>	55.986	53.200	2.786	5,2
<i>Ostrieti, carpineti</i>	53.030	53.766	-736	-1,4
<i>Boschi igrofilii</i>	11.048	11.784	-736	-6,2
<i>Altri boschi caducifogli</i>	34.386	30.197	4.189	13,9
<i>Leccete</i>	37.485	37.117	368	1,0
<i>Sugherete</i>	368	368	0	0
<i>Altri boschi di latifoglie sempreverdi</i>	737	368	369	100,3
<i>Non classificato</i>	368	0	368	100
<i>Aree temporaneamente prive di soprassuolo</i>	1.434	3.237	-1.803	-55,7
Totale boschi alti con soprassuolo	399.330	380.003	19.327	5,1
Totale Boschi alti	400.763	383.240	17.523	4,6
Totale boschi	403.926	384.396	19.530	5,1
<i>Pioppeti artificiali</i>	1.539	419	1.120	267,3
<i>Piantagioni di altre latifoglie</i>	1.624	737	887	120,4
Totale Impianti di arboricoltura da legno	3.163	1.156	2.007	173,6
<i>Boschi bassi</i>	5.156	5.156	0	0
<i>Boschi radi</i>	9.389	5.892	3.497	59,4
<i>Boscaglie</i>	1.473	1.473	0	0
<i>Arbusteti</i>	50.397	28.348	22.049	77,8
<i>Aree boscate inaccessibili o non classificate</i>	20.918	20.010	908	4,5
Totale Altre terre boscate	87.332	60.879	26.453	43,5
TOTALE	491.258	445.275	45.983	10,3

Nella tabella seguente sono riportati i valori delle superfici forestali ricadenti negli Enti delegati dalla Legge Regionale 11/96 all'attuazione degli interventi di forestazione pubblica Enti di cui all'art. 3 della Legge Regionale 11/96, con l'impiego degli addetti idraulico-forestali in servizio presso detti:

Ente delegato	Aree forestali (ha)
C.M. ALTA IRPINIA	22.059
C.M. IRNO - SOLOFRANA	9.414
C.M. PARTENIO - VALLO DI LAURO	18.219
C.M. TERMINIO CERVIALTO	35.780
C.M. UFITA	9.718
C.M. FORTORE	10.163
C.M. TABURNO	10.854
C.M. TITERNO E ALTO TAMMARO	18.544
C.M. MATESE	26.319
C.M. MONTE MAGGIORE	10.377
C.M. MONTE SANTA CROCE	13.367
C.M. MONTI LATTARI	6.740
C.M. ALBURNI	26.619
C.M. ALENTO MONTE STELLA	9.298
C.M. BUSSENTO - LAMBRO E MINGARDO	31.836
C.M. CALORE SALERNITANO	28.977
C.M. GELBISON E CERVATI	15.209
C.M. MONTI PICENTINI	18.640
C.M. TANAGRO - ALTO E MEDIO SELE	27.803
C.M. VALLO DI DIANO	34.358
PROVINCIA DI AVELLINO	5.639
PROVINCIA DI BENEVENTO	12.932
PROVINCIA DI CASERTA	24.187
PROVINCIA DI SALERNO	49.033
CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI	10.297

6. Il patrimonio forestale nel sistema regionale delle tutele e nelle aree di sensibilità ambientale

L'84,3% dei boschi alti della Campania e il 61,7% delle altre terre boscate, ricade in aree interessate da vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 ("Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani").

Per quanto riguarda le aree a rischio individuate dalla pianificazione di bacino vigente, 78.628 ettari di aree forestali risultano ricadere in aree a rischio idrogeologico "elevato" o "molto elevato".

La superficie forestale (boschi, altre terre boscate) ricadenti nel sistema regionale delle aree a tutela naturalistica (parchi nazionali e regionali, riserve statali e regionali, siti della rete Natura 2000) è di 321.904 ettari, pari al 64,8% del patrimonio forestale regionale.

Secondo l'Inventario forestale nazionale 2015 la superficie forestale della Campania interessata dall'assenza di pratiche di gestione è di 139.358 ettari, pari al 34,7% della superficie regionale dei boschi. In queste aree non sono rilevati o previsti interventi selvicolturali di nessun tipo, neppure le utilizzazioni finali.

La partizione dei boschi caratterizzati dall'assenza di pratiche gestionali contiene anche la maggior parte dei boschi regionali ai quali è possibile attribuire una funzione prioritaria di protezione diretta. Si tratta di soprassuoli costituiti da cedui invecchiati e boscaglie di ricolonizzazione, in aree estremamente acclivi con accessibilità difficile o nulla, su suoli altamente vulnerabili. Si tratta degli ecosistemi forestali entrati in crisi ad esempio negli eventi drammatici di Sarno (1998) e Casamicciola (2023). In queste aree la funzione prioritaria del soprassuolo forestale consiste nella prevenzione/mitigazione del rischio idrogeologico (colate piroclastiche, colate di detrito) a carico degli abitati e del patrimonio infrastrutturale.

Nel quadro delle attività di programmazione in corso, in attuazione dell'art. 8 del TUFF ("Disciplina della trasformazione del bosco") e dell'art. 26 del Regolamento forestale regionale 3/2017, la UOD Foreste ambiente e clima della Direzione generale agricoltura ha individuato cartograficamente in via preliminare questi boschi di protezione diretta, che interessano una superficie di 35.928 ettari.

In questi boschi le condizioni di abbandono colturale non sono compatibili con la necessità di garantire la pubblica incolumità attraverso la prevenzione attiva dei rischi. Le azioni previste in queste aree, sono quindi finalizzate, come precisato di seguito, alla riattivazione delle pratiche gestionali anche con il ricorso alle necessarie incentivazioni e compensazioni economiche.

Le analisi cartografiche condotte evidenziano come siano presenti in Campania circa 32.000 ettari di foreste urbane e boschi di prossimità: sono i boschi vicini alla città, o dentro la città. Un capitale verde che abbiamo imparato ad apprezzare in questi due anni di pandemia. Le foreste urbane contribuiscono a rendere più sostenibili e abitabili le nostre città, migliorano la qualità della vita e la salute delle persone. Le politiche agricole regionali puntano molto sulla loro crescita e tutela, anche con il ricorso ai finanziamenti previsti dal Piano nazionale di recupero e resilienza.

Nella sola area metropolitana di Napoli sono presenti 20.000 ettari di boschi che hanno assunto nel tempo a tutti gli effetti il carattere di “foreste urbane”, la cui gestione appropriata risponde agli obiettivi di massimizzare i benefici legati ai servizi ecosistemici che esse producono, a beneficio della qualità urbana complessiva, e di prevenzione attiva dei rischi ambientali (incendi di interfaccia, rischio idrogeologico).

Una porzione rilevante delle foreste urbane della Campania, 4.200 ettari circa, ricade nel sistema nei parchi urbani di interesse regionale istituiti in attuazione della Legge regionale n. 17 del 7-10-2003.

Queste aree rappresentano ambiti elettivi per l’attuazione degli interventi di forestazione urbana finanziati con risorse del Piano Nazionale di Recupero e Resilienza (PNRR), ma anche per la definizione in collaborazione con i comuni interessati di programmi organici di cura e valorizzazione dei boschi urbani.

Alla luce dei dati illustrati in precedenza, è possibile individuare i seguenti ambiti prioritari di intervento per le politiche pubbliche di forestazione ai sensi della L.R. 11/96 e ss.mm.ii.

Ambiti prioritari di intervento	Superficie (ha)
Aree forestali ricadenti in aree a rischio idrogeologico “elevato” o “molto elevato” secondo la Pianificazione di bacino vigente.	337.843
Arbusteti e boscaglie ricadenti in aree interessate da vincolo idrogeologico	53.883
Superficie forestale (boschi, altre terre boscate) ricadenti nel sistema regionale delle aree a tutela naturalistica	321.904
Boschi interessati dall’assenza di pratiche di gestione	139.358
Boschi di protezione diretta art. 8 del D. L.vo 03/04/2018 n. 34 “Testo unico foreste”; art. 26 del Regolamento forestale regionale 3/2017	35.928
Foreste di prossimità urbana	32.000

7. Il contributo degli Enti delegati alle azioni di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi

Nel ventennio 2000-2020 si sono registrati in Campania 60.520 incendi di aree forestali che hanno interessato una superficie di circa 66.000 ettari. Alcune annate (2007, 2017) hanno fatto registrare picchi anomali della superficie forestale percorsa da incendi, ma il verificarsi di periodi critici, di tipo emergenziale, caratterizzati da una particolare recrudescenza del fenomeno, rappresenta purtroppo periodicamente un'emergenza che riguarda l'intero bacino del Mediterraneo, strettamente collegata con il cambiamento climatico globale.

In tale mutato contesto le azioni da promuovere devono contribuire al rafforzamento della necessaria integrazione e cooperazione fra le diverse competenze in materia di prevenzione e lotta attiva agli incendi.

L'obiettivo è quello di promuovere in modo trasversale interventi colturali finalizzati ad accrescere la resistenza e la resilienza delle coperture forestali nei confronti degli incendi boschivi, nell'ottica di una prevenzione attiva del fenomeno. L'idea di base è che la gestione attiva e capillare del patrimonio boschivo regionale rappresenti la necessaria precondizione per una effettiva messa in sicurezza dei territori.

Tali attività sono programmate a cadenza triennale dal Documento esecutivo di programmazione forestale (DEPF), secondo quanto previsto dall'art. 5 bis della legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 ("Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo").

La programmazione degli interventi di lotta attiva sono programmati e attuati secondo quanto stabilito dall'Assessorato ai Lavori Pubblici e Protezione Civile Regione Campania nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi". E' importante a questo riguardo sottolineare le importanti sinergie che si verificano tra le azioni forestali coordinate dalla Direzione generale politiche agricole, e il piano AIB regionale predisposto e attuato dalla Protezione Civile, tenuto conto che gli interventi di lotta attiva si basano in larga misura sull'impiego della macchina operativa stabilmente messa in campo dagli Enti delegati per la realizzazione degli interventi di gestione preventiva dei boschi: una macchina operativa che ha fornito nel 2023 al servizio AIB 875 unità di personale, organizzate in 85 squadre di intervento.

In particolare, alla luce anche della valutazione dei risultati conseguiti nel biennio 2022 - 2023, allo scopo di assicurare il perseguimento degli obiettivi di messa in sicurezza dell'infrastruttura forestale regionale definiti nel presente documento, il DEPF per il triennio 2024-2026 ha definito l'obiettivo di attuare gli interventi colturali di prevenzione e messa in sicurezza su una superficie forestale stimata in 3.370 ettari annui, puntando su un ulteriore rafforzamento della capacità progettuale e operativa degli Enti delegati, realisticamente perseguibile anche grazie agli investimenti effettuati per l'adeguamento tecnologico (acquisto di macchine operatrici).

L'UE ritiene prioritaria la biodiversità, la cui perdita può incidere sulla resilienza degli ecosistemi compromettendone la fornitura di ecoservizi. La nuova Strategia UE 2030

sulla biodiversità è uno dei pilastri fondamentali del Green Deal Europeo prevedendo un Piano d'Azione che pone l'obiettivo di stabilire aree protette per almeno il 30% dei mari e delle terre, il ripristino degli ecosistemi degradati, il ripristino della rete idrografica, la riduzione di pesticidi del 50%, la piantagione di alberi e la creazione di infrastrutture verdi. La nuova politica di coesione include tra i suoi obiettivi a supporto della crescita per il periodo 2021/2027 il raggiungimento di "un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi" in cui è considerata prioritaria la realizzazione di infrastrutture verdi e blu volte al ripristino degli ecosistemi e in risposta ai cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico nelle aree urbane più vulnerabili. Nell'ottica di programmazione integrata delle risorse, gli obiettivi di tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici, riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici, difesa del suolo, prevenzione del rischio incendi, riduzione delle emissioni di carbonio, miglioramento del benessere e della qualità della vita dei cittadini sono considerati di rilevanza strategica poiché l'Amministrazione regionale ritiene che siano rispondenti ai fabbisogni di sviluppo del territorio. Lo scopo è quello di promuovere il valore delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici come parte integrante di una strategia regionale per la conservazione del patrimonio naturale e di adattamento ai cambiamenti climatici nella cornice del nuovo periodo di programmazione 2021/2027.

8. Gli interventi del DEPF 2024/26 nel PF FESR 2021/27

La nuova programmazione si fonda una particolare attenzione ai principi dello sviluppo sostenibile e del miglioramento della qualità ambientale, specificando in un articolo dedicato il meccanismo di adeguamento in materia di clima, ai fini del raggiungimento degli obiettivi climatici previsti per il bilancio dell'Unione, in termini di contributo percentuale sulla dotazione complessiva. Il nuovo ciclo di programmazione 2021/2027, infatti, presenta un espresso richiamo al principio di "non arrecare danni significativi" all'ambiente (DNSH) con l'adozione del Regolamento (UE) 2020/852 del 18 giugno 2020, previsto tra i requisiti di ammissibilità generale per gli interventi da finanziare con risorse a valere sul PR FESR assicurare, lì dove ne sussistano i requisiti, il rispetto di quanto previsto dall'art. 73 c.2 lett. j) del RDC, ovvero "l'immunizzazione dagli effetti del clima degli investimenti in infrastrutture la cui durata attesa è di almeno cinque anni" (Comunicazione 2021/C 373/01 - climate proofing).

Queste politiche e interventi potranno essere finanziati con risorse a valere sulla programmazione 2021-2027 del PR FESR Campania, Obiettivo specifico RSO2.4. "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici", e più specificatamente l'Azione 2.4.3. "Promuovere un'impostazione sistemica e precauzionale migliorando la resilienza attraverso interventi mirati a ridurre il livello di esposizione ai rischi connessi al clima".

In virtù di quanto riportato nelle previsioni del Documento di programmazione forestale allegato, gli interventi proposti risultano coerenti con gli obiettivi del PR FESR Campania 21/27 ed in particolare relativamente alle specifiche attività con l'Azione 2.4.3 "Promuovere un'impostazione sistemica e precauzionale migliorando la resilienza attraverso interventi mirati a ridurre il livello di esposizione ai rischi connessi al clima", attraverso la riduzione del rischio di incendi, anche mediante prevenzione e gestione attiva del territorio. L'obiettivo dell'Azione 2.4.3 è ridurre il livello di esposizione al rischio idrogeologico connesso al clima e alla geomorfologia dei luoghi, migliorandone la resilienza e privilegiando, laddove possibile, soluzioni nature-based. Tra gli altri, si prevedono interventi per la: mitigazione del rischio idrogeologico (stabilizzazione dei versanti, sistemazione fluviale, salvaguardia delle coste alte e basse); salvaguardia nelle aree antropizzate strutturate nelle aree retrodunali; monitoraggio e controllo del territorio e delle risorse naturali; ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche; difesa e realizzazione della difesa fluviale su reticoli idrografici, al fine di ridurre il livello di esposizione ai rischi connessi al clima; contrasto all'instabilità dei versanti e all'erosione costiera: riduzione del rischio di incendi, anche mediante prevenzione e gestione attiva del territorio; realizzazione, gestione e potenziamento delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici offerti dalla Rete Natura 2000 funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici. Tali interventi potranno essere sviluppati anche in complementarità con il Feasr. Saranno valorizzate, inoltre, le iniziative progettuali di tutela ambientale fondate su strumenti partecipativi (i.a. Contratti di Fiume).

Il quadro degli indicatori prevede i seguenti indicatori di output che presentano caratteri di attinenza specifica con gli interventi proposti:

- Opere di protezione recentemente costruite o consolidate per fasce costiere, rive fluviali e lacustri contro le inondazioni

- Strategie nazionali e subnazionali per l'adattamento ai cambiamenti climatici
- Area oggetto di misure di protezione contro gli incendi boschivi
- Opere di protezione recentemente costruite o consolidate contro le frane

Per le finalità esplicitate e il contesto territoriale di riferimento è evidente la coerenza anche con l'Obiettivo Specifico RSO2.7, in particolare con l'Azione 2.7.1 "Sviluppare il sistema delle infrastrutture verdi in ambito urbano e extra-urbano e rafforzare il sistema delle aree protette per la tutela della biodiversità, degli habitat e delle specie protette", finalizzata "alla promozione, progettazione e gestione delle infrastrutture verdi e blu", tra l'altro mediante: misure di gestione, mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie; gestione delle misure di conservazione per quanto riguarda le specie invasive e aliene; prevenzione e gestione dei fattori di rischio ambientale; piccole strutture necessarie per il ripristino di habitat o specie.

In linea con le Strategie "EU Biodiversity 2030" e quella "Nazionale per la biodiversità", nonché con gli obiettivi della Rete Natura 2000 l'azione punterà alla promozione, progettazione e gestione delle infrastrutture verdi e blu (ecosistemi acquatici) al fine di sostenere la protezione e la preservazione della natura e degli ambienti naturali, nonché il monitoraggio e il miglioramento della qualità delle acque, dell'aria e del suolo. Saranno sostenuti, tra gli altri, interventi di realizzazione, gestione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici che potranno, inoltre, avere anche impatti positivi sulla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici. Gli interventi, prioritariamente volti alla realizzazione delle azioni ricomprese nel Prioritized Action Framework (PAF), potranno riguardare:

1. la promozione di progetti pilota di infrastrutture verdi e blu e di servizi eco-sistemici;
2. le infrastrutture per la preservazione e il rafforzamento della rete idrografica e degli alvei fluviali, nonché delle aree di espansione delle piene;
3. la rinaturalizzazione dei corsi fluviali anche per il contrasto dell'erosione costiera;

la forestazione e l'infrastrutturazione verde anche per la mitigazione e contrasto alle "isole di calore" presenti nelle aree urbane. L'azione, inoltre, in coerenza con i piani per la qualità dell'aria, nonché con il Piano Nazionale Controllo dell'Inquinamento Atmosferico (PNCIA), potrà promuovere interventi e misure ulteriori, capaci di contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al miglioramento della qualità dell'aria. Saranno valorizzate, inoltre, le iniziative progettuali di tutela ambientale fondate su strumenti partecipativi (ad es. i Contratti di Fiume) o territoriali in quanto in grado di responsabilizzare operatori e comunità locali nella corretta gestione delle risorse naturali. Per la tutela e la protezione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) e le Aree Natura 2000, l'azione è volta a preservare, consolidare e mettere in salvaguardia tali aree. Le azioni punteranno ad attuare le misure prioritarie, sia generali che specifiche, per tipologia di habitat previste nei PAF per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale (con il concorso del FEASR).

9. Gli obiettivi della programmazione forestale in Campania per il triennio 2024-2026 per la messa in sicurezza dell'infrastruttura forestale regionale

Il DEPF 2024 - 2026 è attuativo della strategia delineata nel Piano forestale generale della Campania (PFG). Il PFG, secondo quanto stabilito dall'art. 5 del Regolamento regionale 3/2017:

- a. descrive le caratteristiche ecologiche, strutturali ed evolutive del patrimonio forestale regionale;
- b. definisce le strategie generali di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale ed individua gli obiettivi da conseguire e le azioni prioritarie di miglioramento delle foreste pubbliche e private, tenendo conto degli obiettivi della tutela ambientale e dello sviluppo socio-economico delle popolazioni interessate e costituendo il quadro di riferimento per la pianificazione forestale a livello territoriale e locale;
- c. si coordina con la pianificazione specialistica vigente, con espresso riferimento al piano paesaggistico di cui all'articolo 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio); ai piani di bacino di cui all'articolo 66 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale); ai piani di gestione della Rete Natura 2000 di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche).

L'obiettivo prioritario delle politiche forestali in Campania è quello di rafforzare il capitale naturale costituito dai boschi e dai pascoli della Campania, assicurando la fornitura dei servizi ecologici essenziali che tali risorse forniscono alla collettività, e orientandone la gestione in chiave di prevenzione dei rischi locali e globali.

Come sottolineato in precedenza, **il 70% della superficie protetta in Campania è costituita da boschi**: risulta quindi evidente l'esigenza prioritaria di promuovere, a partire dal sistema regionale di aree protette, la diffusione di modelli di gestione forestale sostenibile in grado di assicurare la tutela e il rafforzamento della diversità biologica degli ecosistemi forestali della Campania, in coerenza con i Piani dei parchi, i Piani di gestione dei siti della Rete natura 2000 della Campania e il PAF (Prioritized Action Framework).

Il 55% dei boschi della Campania, circa 270.000 ettari, si sviluppa su suoli vulcanici, che si evolvono a partire da depositi piroclastici da caduta e da flusso ricoprenti i versanti dei rilievi vulcanici e dell'appennino calcareo. Si tratta di suoli fertilissimi, ma anche altamente vulnerabili, per la loro tendenza, in determinate condizioni morfologiche, statiche e di saturazione idrica, a cambiare repentinamente di stato a seguito di shock meccanici, originando colate piroclastiche rapide, con effetti sovente

disastrosi, si pensi agli eventi di Sarno della primavera '98, o a quelli recentissimi di Casamicciola.

Ai fini della non procrastinabile attività preventiva, il Piano forestale regionale promuove l'identificazione dettagliata, a scala regionale dei boschi di protezione, sarebbe a dire le aree forestali che presentano l'insieme di caratteri predisponenti i fenomeni di instabilità avanti descritti, promuovendo la diffusione di disciplinari di gestione attiva funzionali al contenimento del rischio e al rafforzamento della capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica.

Nel ventennio 2000-2020 si sono registrati in Campania 60.520 incendi di aree forestali che hanno interessato una superficie di circa 66.000 ettari. Alcune annate (2007, 2017) hanno fatto registrare valori anomali, assai elevati della superficie forestale percorsa da incendi in Campania, ma il verificarsi di periodi critici, di tipo emergenziale, caratterizzati da una particolare recrudescenza del fenomeno, rappresenta purtroppo un'emergenza di scala europea, strettamente collegata con il cambiamento climatico.

In tale mutato contesto le azioni del Piano forestale regionale intendono contribuire al rafforzamento della necessaria integrazione e cooperazione fra le diverse competenze in materia di prevenzione e lotta attiva agli incendi, a partire dal *Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* redatto dall'Assessorato ai Lavori Pubblici e Protezione Civile Regione Campania, nella convinzione che la gestione forestale sostenibile, la cura e la tutela attiva e capillare del patrimonio boschivo regionale rappresenti la necessaria preconditione per una effettiva messa in sicurezza dei territori.

Le foreste e i suoli forestali sono il più importante "pozzo di assorbimento" di anidride carbonica a scala regionale, con una capacità valutata in 60 milioni di tonnellate di CO₂ per anno. Il rafforzamento di questa funzione strategica, attraverso una gestione accorta e lungimirante, può contribuire in misura determinante al conseguimento, da parte del sistema economico-ambientale regionale nel suo complesso, degli impegni e degli obiettivi definiti dalle convenzioni internazionali e dalle direttive comunitarie in materia di cambiamento climatico globale. Di qui la centralità nel Piano forestale regionale, delle azioni per favorire la mitigazione e l'adattamento dei sistemi forestali della Campania ai cambiamenti climatici.

10. Valutazione dei risultati della programmazione precedente

In sede di redazione del D.E.P.F. per il triennio 2024 - 2026 si è tenuto conto dei dati attualmente disponibili relativi ai risultati conseguiti nel periodo di programmazione in corso 2022 - 2023.

Il finanziamento dei 48 progetti attuati dagli Enti delegati per il biennio considerato, per una spesa programmata pari a 139.130.000,00 euro, è avvenuto con il ricorso all'Azione 5.1.3 del POR Fesr Campania 2014-2020 "Interventi di realizzazione, gestione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemicifunzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici", nel quadro di un progetto strategico comprendente gli interventi rientranti nella programmazione di settore di ciascun ente delegato (Comunità Montane, Amministrazioni provinciali, Città metropolitana di Napoli) coerenti con il Documento esecutivo di programmazione forestale approvato dalla Regione Campania per le annualità 2022 e 2023.

I progetti a titolarità regionale sono stati realizzati dai 25 enti delegati con le modalità codificate in appositi accordi di collaborazione ex art. 15 della legge n.241/90 ai sensi dell'art.5 c.6 ex d.lgs. n. 50/2016, stipulati tra il ROS della competente Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali e il rappresentante legale di ciascun ente delegato, finalizzati a disciplinare la collaborazione istituzionale e gli impegni reciproci.

Al fine di assicurare la massima efficacia degli interventi e, in considerazione della scarsità e obsolescenza del parco macchine in dotazione agli Enti delegati, l'esecuzione del programma è stata ulteriormente supportata dal finanziamento, attraverso la medesima Azione 5.1.3, per complessivi 10 milioni di euro, finalizzati al potenziamento delle dotazioni di macchine operatrici ed attrezzature (Dgr n. 117 del 14/03/2023).

Il monitoraggio dei progetti attuati dai 25 Enti delegati nel biennio 2022-2023 ha consentito di quantificare gli obiettivi operativi raggiunti alla data del presente documento, sinteticamente riepilogati nella seguente tabella.

LINEE OPERATIVE	Superficie di intervento (ettari)	Superficie di intervento (%)
A) RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO		
<i>A1. Interventi di riefficientamento delle opere di regimazione idraulica</i>	573	11,9
<i>A2. Interventi di riefficientamento della rete idrografica naturale</i>	518	10,7
B) RIDUZIONE DEL RISCHIO INCENDI		
<i>B1. Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali ed antropici a tutela dell'infrastruttura forestale regionale</i>	3.729	77,4
Superficie totale oggetto degli interventi (A + B)	4.820	100,0

Il costo medio per ettaro, stimato in 21.576 euro, deve essere considerato in linea con i costi di riferimento per analoghe tipologie di intervento, in considerazione delle difficili condizioni operative che caratterizzano le aree di intervento (scarsa accessibilità, elevata acclività). Tale costo incorpora tipi di lavorazione assai differenti, da quelle più intensive (sistemazioni bioingegneristiche), a quelle a media o bassa intensità (diradamenti, pulizia del sottobosco, decespugliamenti, manutenzione straordinaria delle opere di regimazione idraulica).

Ai fini della valutazione di impatto è importante sottolineare come gli interventi puntuali realizzati sui 4.820 ettari hanno consentito la messa in sicurezza di una superficie forestale ben più ampia, stimabile nell'ordine dei 60.000 ettari.

Per quanto concerne il contributo degli interventi programmati dal DEPF al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, oltre all'azione di prevenzione diretta assicurata grazie agli interventi di cui alla Linea operativa B1 (vedi tabella precedente), è importante sottolineare come il programma AIB regionale benefici in misura notevole, per le azioni di lotta attiva, della macchina operativastabilmente messa in campo dagli Enti delegati per la realizzazione degli interventi previsti dal DEPF: una macchina operativa che ha fornito nel 2023 al servizio AIB 875 unità di personale, organizzate in 85 squadre di intervento.

11. Gli obiettivi e le tipologie di intervento per il triennio 2024/26

In continuità con le azioni condotte nel biennio 2022 - 2023 gli interventi forestali e di cura del territorio montano finanziabili dal D.E.P.F. 2024 - 2026, che saranno realizzati dagli Enti delegati di cui all'art. 3 della Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11 con l'impiego degli addetti idraulico-forestali in servizio presso gli Enti medesimi, dovranno afferire alle seguenti tipologie di intervento:

1. Mitigazione del rischio idrogeologico, contrasto all'instabilità dei versanti: realizzazione e rifunzionalizzazione di opere bioingegneristiche distabilizzazione dei versanti; stabilizzazione e messa in sicurezza delle aree forestali di contatto con la rete infrastrutturale e gli insediamenti antropici con tecniche di ingegneria naturalistica.
2. Ripristino delle dinamiche idro-morfologiche nelle aree forestali mediante interventi bioingegneristici di stabilizzazione dei valloni; rifunzionalizzazione del reticolo idrografico e delle opere di regimazione nelle fasce di interfaccia con la rete infrastrutturale e gli insediamenti antropici; realizzazione e rifunzionalizzazione di interventi di sistemazione del reticolo idrografico al fine di ridurre il livello di esposizione ai rischi connessi al clima.
3. Riduzione del rischio di incendi: interventi di messa in sicurezza e prevenzione attiva attraverso il miglioramento strutturale del bosco e decespugliamento selettivo del sottobosco con l'asportazione della vegetazione instabile, deperiente o secca.
4. Realizzazione, gestione e potenziamento delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici offerti dalla Rete Natura 2000 funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici.
5. Ripristino e realizzazione della difesa fluviale su reticoli idrografici, al fine di ridurre il livello di esposizione ai rischi connessi al clima.

12. La stima del fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario per l'esecuzione degli interventi previsti nel DEPF 2024 - 2026 è valutato, in continuità con gli interventi attuati nel biennio 2020 -2023, sulla base delle specifiche esigenze manutentive dell'infrastruttura forestale regionale come emergente dal Documento preliminare del Piano Forestale Generale della Campania, tenendo conto delle dimensioni e specificità territoriali, del patrimonio silvo-pastorale e del livello del rischio ambientale, della capacità progettuale, organizzativa e tecnica degli enti coinvolti.

Nel complesso, alla luce anche della valutazione dei risultati conseguiti nel biennio 2022 -2023, allo scopo di assicurare il perseguimento degli obiettivi di messa in sicurezza dell'infrastruttura forestale regionale definiti nei documenti di programmazione forestale generale in corso avanzata di definizione, si ritiene che l'area interessata dagli interventi nel triennio 2024 - 2026 debba avere per obiettivo un valore di 3.370 ettari annui, puntando su un ulteriore rafforzamento della capacità progettuale e operativa degli Enti delegati, realisticamente perseguibile anche grazie agli investimenti effettuati per l'adeguamento tecnologico (acquisto di macchine operatrici).

Si giunge in questo modo a stimare un fabbisogno annuo pari a 70 milioni di euro, per una spesa di 210 milioni nell'intero triennio.

Sulla base della ricognizione svolta, ai fini di un ulteriore necessario rafforzamento della capacità operativa degli Enti, si verificherà la possibilità di completare l'azione di adeguamento tecnologico del parco macchine operatrici.

In conclusione, il fabbisogno finanziario complessivo per l'esecuzione degli interventi previsti nel DEPF per il triennio 2024 - 2026 è stimato in 210 milioni di euro.

13. La strategia finanziaria del D.E.P.F. 2024/26

L'opzione strategica per il finanziamento degli interventi previsti dal D.E.P.F. 2024 - 2026 mira in prima battuta, in continuità con l'esperienza svolta nel biennio 2022 - 2023, all'impiego delle risorse disponibili sul PR Campania FESR 2021-2027.

Particolarmente idoneo appare a tale riguardo l'Obiettivo specifico RSO2.4. "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici", e più specificatamente l'Azione 2.4.3. "Promuovere un'impostazione sistemica e precauzionale migliorando la resilienza attraverso interventi mirati a ridurre il livello di esposizione ai rischi connessi al clima".

Obiettivo dell'Azione è quello di ridurre il livello di esposizione al rischio idrogeologico connesso al clima e alla geomorfologia dei luoghi, migliorandone la resilienza e privilegiando, laddove possibile, soluzioni *nature-based*.

Tra gli altri, si prevedono interventi per la:

1. mitigazione del rischio idrogeologico (stabilizzazione dei versanti, sistemazione fluviale, salvaguardia delle coste alte e basse);
2. ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche;
3. Ripristino e realizzazione della difesa fluviale su reticoli idrografici, al fine di ridurre il livello di esposizione ai rischi connessi al clima;
4. contrasto all'instabilità dei versanti
5. riduzione del rischio di incendi, anche mediante prevenzione e gestione attiva del territorio;
6. realizzazione, gestione e potenziamento delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici offerti dalla Rete Natura 2000 funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici.

Tali interventi potranno essere sviluppati anche in complementarità con il Fesr. Saranno valorizzate, inoltre, le iniziative progettuali di tutela ambientale fondate su strumenti partecipativi (i.a. Contratti di Fiume).

Gli indicatori di output RCO28 considerati dall'Azione sono:

"Area oggetto di misure di protezione contro gli incendi boschivi". Target intermedio (2024) 0,00 ettari. Target finale (2029) 14.994 ettari.

Gli indicatori di risultato RCR36 considerati dall'Azione sono:

"Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro gli incendi boschivi". Target intermedio (2024) 0 persone. Target finale (2029) 107.491,00 persone.

A questi indicatori si aggiungono i seguenti:

- Opere di protezione recentemente costruite o consolidate per fasce costiere, rive fluviali e lacustri contro le inondazioni
- Strategie nazionali e subnazionali per l'adattamento ai cambiamenti climatici
- Opere di protezione recentemente costruite o consolidate contro le frane

In progresso di tempo potranno essere attivate ulteriori risorse derivanti dall'utilizzo del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, finalizzato alla promozione e realizzazione di interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna, nonché misure di sostegno in favore dei Comuni totalmente e parzialmente montani delle Regioni e delle Province autonome.

Il Fondo è stato finanziato, a seguito dell'articolo 1, comma 593, legge 30 dicembre 2021, n.234, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e Bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024".

In data 18 settembre 2023 viene pubblicato il decreto a firma del Ministro degli Affari Regionali e le Autonomie, datato 4 agosto 2023, e registrato alla Corte dei Conti l'11 settembre 2023 n. 2465, di ripartizione del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane - parte regionale (art.1, comma 595, della legge 30 dicembre 2021, n. 234).

Con 4 agosto 2023 sono stati individuati i criteri di ripartizione del Fondo, gli ambiti d'intervento, e i termini per la trasmissione delle rendicontazioni degli interventi e le condizioni per la revoca degli stessi.

Lo stanziamento della Regione Campania previsto per il 2023 è di € 8.468.135,71 (Tabella A) e di € 4.922.075,55 (Tabella B) per un totale complessivo di € 13.390.211,26.

Le risorse sono destinate a sostenere, a realizzare e a promuovere interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna, nonché misure di sostegno in favore dei comuni totalmente e parzialmente montani delle regioni per le finalità di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, anche con carattere di continuità dei progetti già attivi sui territori interessati, con riferimento a:

- a. misure di prevenzione del rischio del dissesto idrogeologico nei territori montani;
- b. azioni di tutela, promozione e valorizzazione delle risorse ambientali dei territori montani, anche attraverso la realizzazione delle Green Community;
- c. interventi volti alla creazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabile, ivi compresi quelli idroelettrici;
- d. progetti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità e allo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali, anche con riferimento alla filiera del legno;
- e. misure di incentivazione per la crescita sostenibile e lo sviluppo economico e sociale dei territori montani, ivi compresi interventi di mobilità sostenibile;
- f. interventi per l'accessibilità alle infrastrutture digitali e per il rafforzamento dei servizi essenziali, con particolare riguardo prioritario a quelli socio-sanitari e dell'istruzione;
- g. iniziative volte a contrastare lo spopolamento dei territori.

Ulteriori risorse potranno derivare dall'utilizzo del Fondo per l'attuazione della Strategia Forestale Nazionale. Tale provvedimento prevede la disponibilità per regioni e Province autonome di un fondo con una dotazione complessiva, fino al 2032, di complessivi 420 milioni di euro.

ALLEGATO - La Carta forestale del nuovo Piano Forestale Generale

In accordo con quanto disposto dall'articolo 5 della L.R. 11/1996 e dell'articolo 12 del Regolamento regionale 3/2017, la Carta delle risorse forestali "... illustra la distribuzione geografica, la superficie e la qualità delle diverse formazioni forestali presenti nel territorio regionale, anche in relazione alle infrastrutture ed alle sistemazioni forestali eventualmente presenti. Essa costituisce l'inventario di base, unitamente al piano forestale regionale, per la definizione delle strategie di protezione e valorizzazione delle risorse forestali a scala regionale e per la corretta programmazione degli interventi in materia forestale."

La carta regionale delle risorse forestali e l'inventario forestale regionale contribuiscono al Sistema Informativo Regionale delle Foreste (S.I.R.F.), a sua volta, ricompreso nel Sistema informativo territoriale - S.I.T. - regionale di cui all'articolo 17 della L. R. 22 dicembre 2004, n. 16 (Norme sul governo del territorio), ed all'articolo 9 della L. R. 13 ottobre 2008, n. 13 (Piano Territoriale Regionale).

L'articolo 9 del Regolamento regionale n. 3/2017 stabilisce che lo strumento di coordinamento delle diverse attività amministrative e autorizzative legate alla tutela, gestione sostenibile e monitoraggio delle risorse forestali è lo Sportello Unico delle Attività Forestali (S.U.A.F.), che costituisce la piattaforma informatica unitaria a livello regionale in materia forestale.

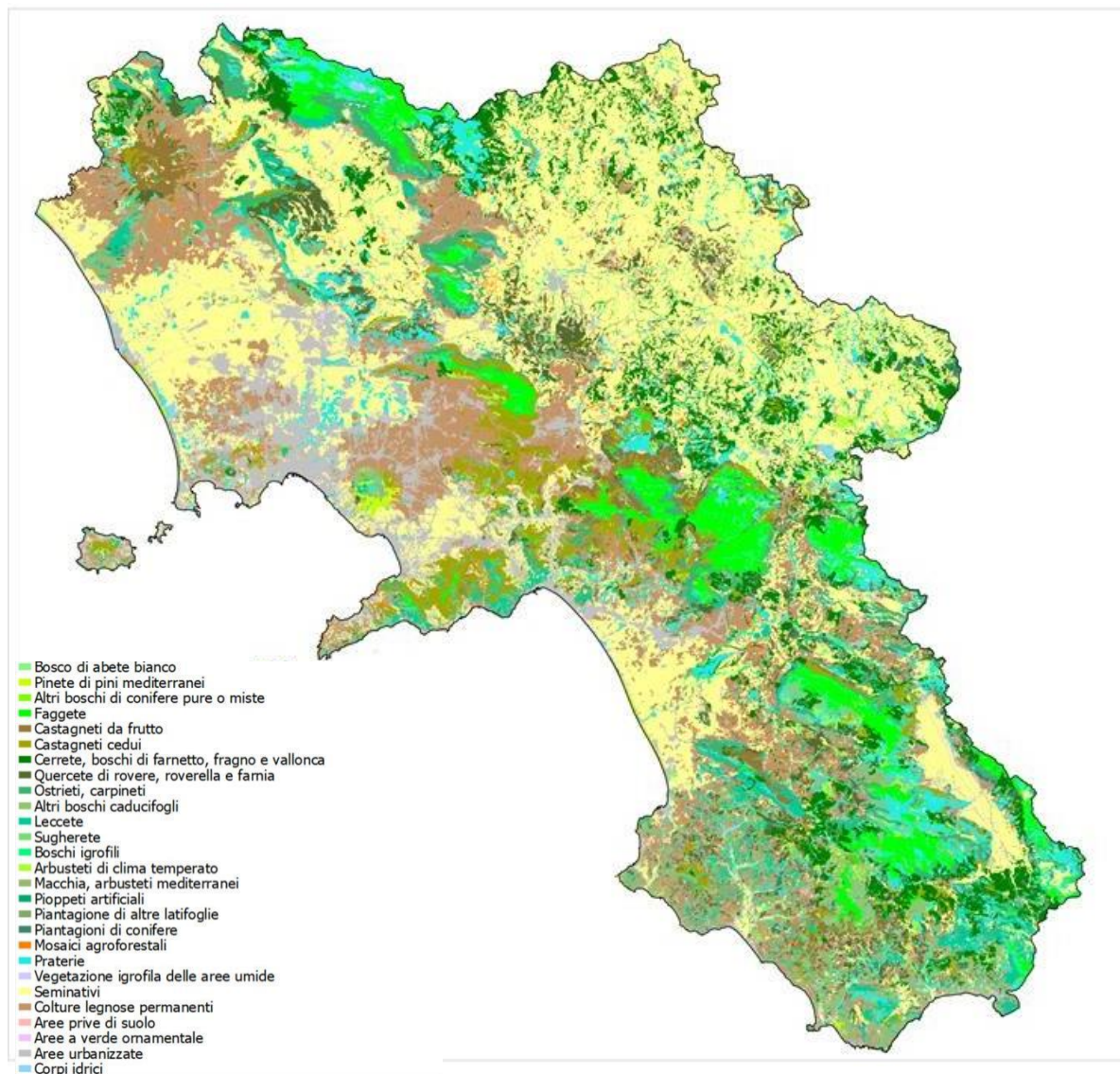
La versione della Carta delle risorse forestali del territorio della Regione Campania in scala di semidettaglio 1:25.000 che accompagna il Documento preliminare del nuovo Piano forestale generale è stata realizzata mediante attività di fotointerpretazione e di analisi, revisione, integrazione in ambiente GIS dei dati cartografici contenuti nei seguenti strati informativi:

- Carta della natura della Regione Campania (Ispra, Arpac 2018);
- Carta delle risorse forestali della Campania (Risorsa, 2015);
- Carta forestale della Campania (Sma Campania 2010);
- Carta dell'uso agricolo dei suoli della Campania (Regione Campania, Settore Sirca 2009);
- Indagine sui pascoli pubblici della Campania (Regione Campania settore Sirca, Agristudio 2005).

Il data base associato alla Carta delle risorse forestali è organizzato in cinque livelli gerarchici, che consentono di descrivere le coperture forestali a diversi livelli di aggregazione e generalizzazione, in funzione delle esigenze.

Le descrizioni ai diversi livelli utilizzano le denominazioni impiegate nell'Inventario forestale nazionale, allo scopo di favorire le possibili correlazioni tra Carta delle risorse forestali e le informazioni contenute nell'Inventario forestale nazionale. Tutto ciò tenendo sempre presente le differenze tra i due strumenti, che hanno finalità e modalità realizzative proprie.

La carta delle risorse forestali



La **Carta delle risorse forestali** "... illustra la distribuzione geografica, la superficie e la qualità delle diverse formazioni forestali presenti nel territorio regionale, anche in relazione alle infrastrutture ed alle sistemazioni forestali eventualmente presenti. Essa costituisce l'inventario di base, unitamente al piano forestale regionale, per la definizione delle strategie di protezione e valorizzazione delle risorse forestali a scala regionale e per la corretta programmazione degli interventi in materia forestale."

La carta delle risorse forestali: il percorso interpretativo

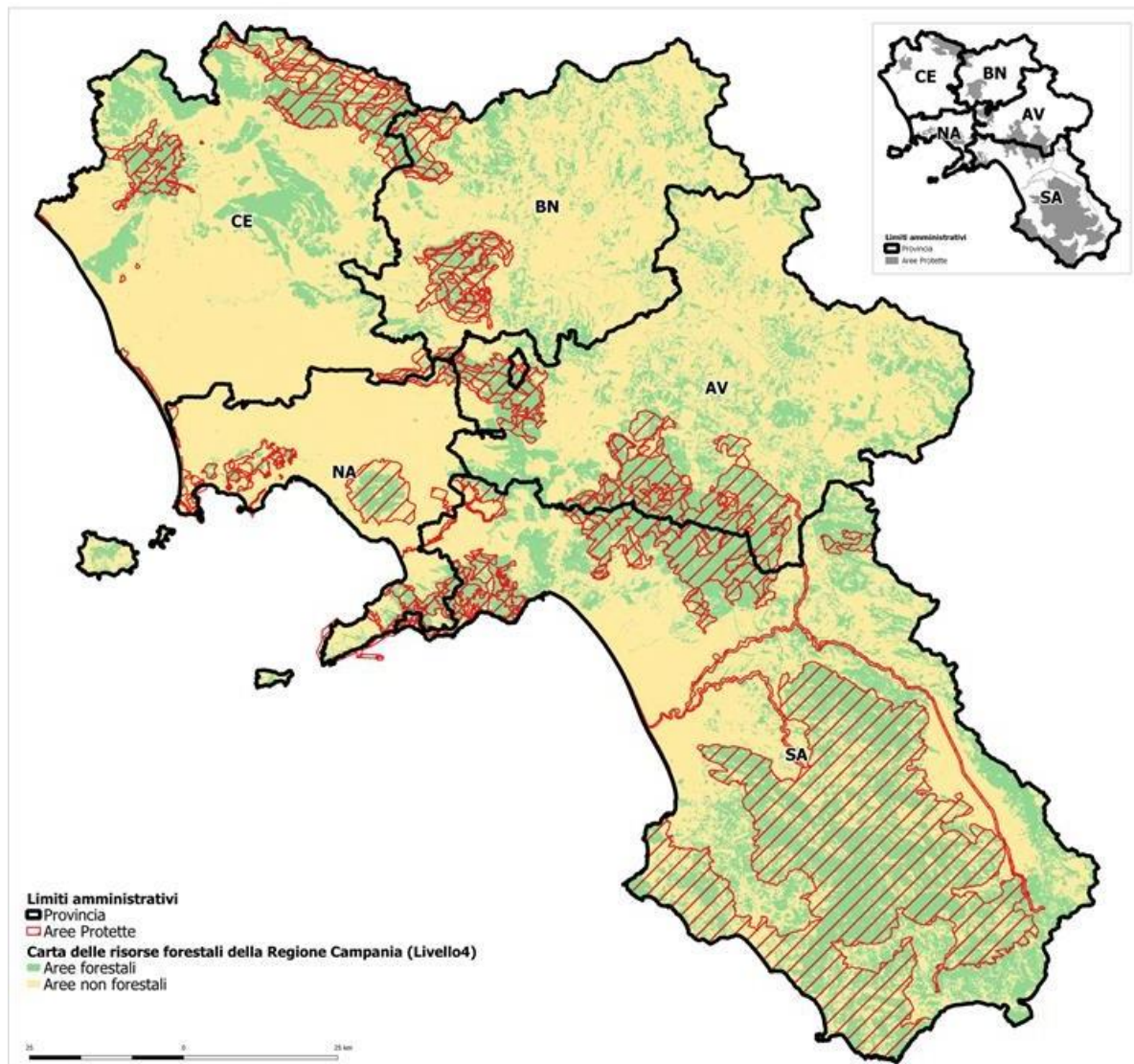
Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5	CODICE IFN 2015	CODICE CNAT 2018	Carta della Natura 2018	Descrizione Piano forestale Generale della Campania
Boschi alti	Boschi alti di conifere	Boschi alti di conifere	Bosco di abete bianco	Abetina a Campanula	10	42.15	Abetine dell'Appennino centro-meridionale e della Sicilia	Abetina a Campanula
Boschi alti	Boschi alti di conifere	Boschi alti di conifere	Pinete di pini mediterranei	Pinete di Pinus pinea	22	42.83	Pinete a pino domestico	Pinete di Pinus pinea
Boschi alti	Boschi alti di conifere	Boschi alti di conifere	Pinete di pini mediterranei	Pinete di Pinus pinea	22	16.29	Dune alberate a conifere	Boschi costieri a conifere dei litorali sabbiosi
Boschi alti	Boschi alti di conifere	Boschi alti di conifere	Pinete di pini mediterranei	Pinete di Pinus halepensis	23	42.84	Pinete a Pino d'Aleppo	Pinete di Pinus halepensis
Boschi alti	Boschi alti di conifere	Boschi alti di conifere	Altri boschi di conifere pure o miste	Formazioni a cipresso	25	42.A1	Cipresseta	Formazioni a cipresso
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Faggete	Faggete ad agrifoglio, felci e campanula	30	41.18	Faggete dell'Italia meridionale	Faggete ad agrifoglio, felci e campanula
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Quercete di rovere, roverelle e farnia	Boschi di roverella	33	41.732	Querceti a roverella dell'Italia centro-meridionale	Boschi di roverella
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Cerrete, boschi di farnetto, fragno e vallonga	Cerrete collinari e montane	37	41.7511	Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale	Cerrete collinari e montane
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Cerrete, boschi di farnetto, fragno e vallonga	Altre formazioni di cerro, boschi di farnetto, fragno e vallonga	40	41.7512	Querceti a cerro e farnetto dell'Italia centro-meridionale	Altre formazioni di cerro, boschi di farnetto, fragno e vallonga
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Castagneti	Castagneti da legno	41	41.9	Boschi a Castanea sativa	Castagneti da legno
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Castagneti	Castagneti da frutto, selve castanili	42	83.12	Castagneti da frutto	Castagneti da frutto, selve castanili
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Ostrieti, carpineti	Boschi di carpino nero e ornello	44	41.8	Ostrieti, carpineti, frassineti, aceret e boschi misti termofili	Boschi di carpino nero e ornello
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Boschi igrofili	Boschi a ontano nero	50	44.513	Boschi ripariali mediterranei a Alnus glutinosa	Boschi a ontano nero
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Boschi igrofili	Pioppeti naturali	51	41.D	Boschi a Populus tremula	Pioppeti naturali
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Boschi igrofili	Pioppeti naturali	51	44.61	Boschi ripariali a pioppi	Pioppeti naturali
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Boschi igrofili	Saliceti ripariali	52	44.12	Saliceti arbustivi ripariali mediterranei	Saliceti ripariali
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Boschi igrofili	Saliceti ripariali	52	44.14	Boschi ripariali mediterranei di salici	Saliceti ripariali
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Boschi igrofili	Plataneti	53	44.71	Boschi a Platanus orientalis	Plataneti
Boschi alti	Boschi alti di latifoglie	Boschi alti di latifoglie caducifoglie	Boschi igrofili	Altri boschi igrofili	54	44.9	Boschi e cespugli palustri a ontani e/o salici	Altri boschi igrofili

La struttura del data base associato alla Carta delle risorse forestali

Il data base associato alla Carta delle risorse forestali è organizzato in cinque livelli gerarchici, che consentono di descrivere le coperture forestali a diversi livelli di aggregazione e generalizzazione, in funzione delle esigenze.

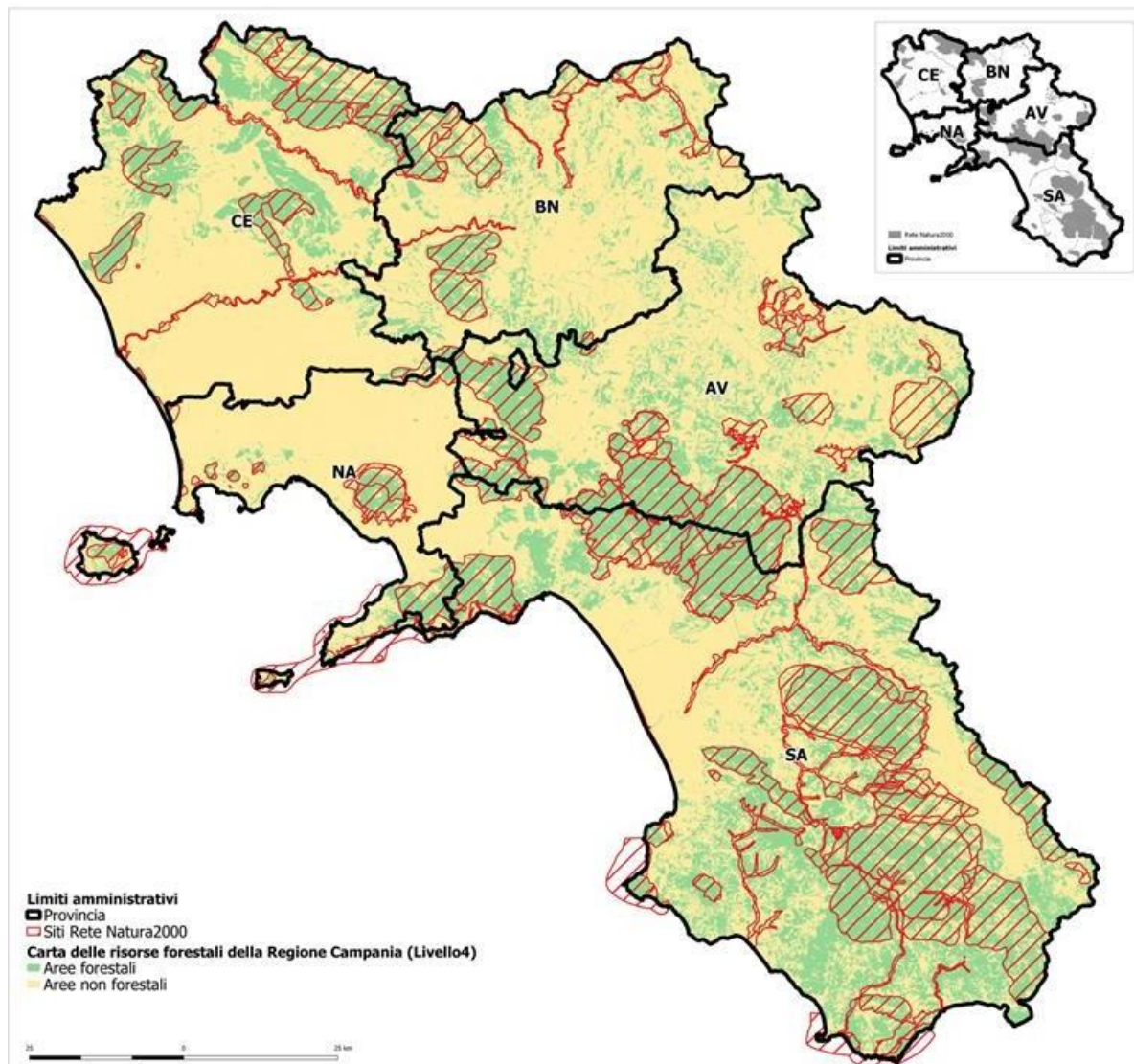
Le descrizioni ai diversi livelli utilizzano le denominazioni impiegate nell'Inventario forestale nazionale, allo scopo di favorire le possibili correlazioni tra Carta delle risorse forestali e le informazioni contenute nell'Inventario forestale nazionale. Tutto ciò tenendo sempre presente le differenze tra i due strumenti, che hanno finalità e modalità realizzative proprie.

Le foreste nelle aree protette della Campania



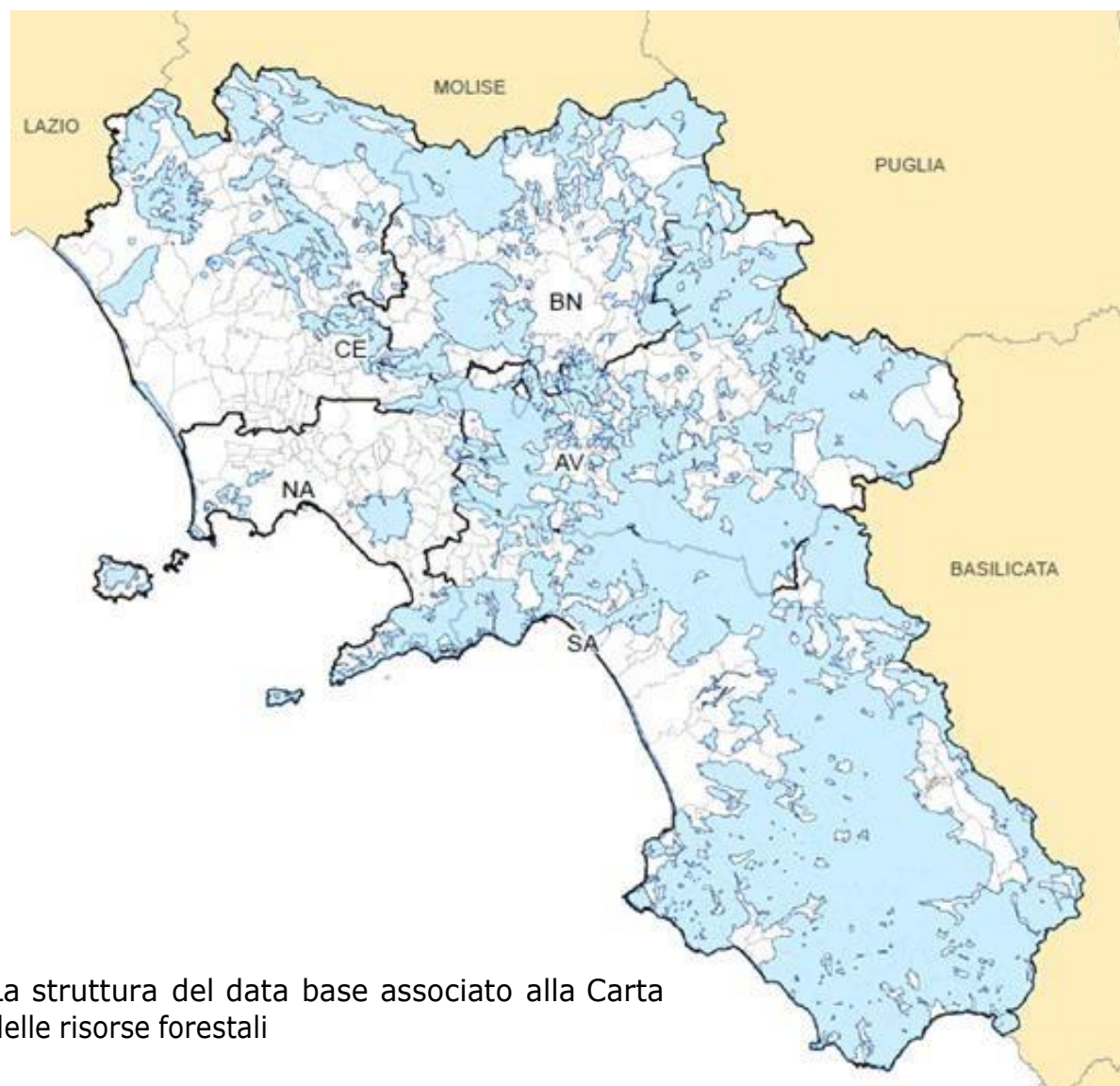
La superficie forestale regionale ricadente nelle aree protette istituite nel territorio regionale (parchi nazionali e regionali, riserve statali e regionali) è di 237.502 ettari, corrispondente al 48,4% della superficie forestale regionale complessiva. Per inciso, la superficie protetta in Campania è di 350.204 ettari (aree protette terrestri), pari al 25,61% del territorio regionale. L'indice di boscosità delle aree protette della Campania è del 68,2%.

Le foreste nella Rete Natura 2000 della Campania



Il 52,7% della superficie forestale regionale ricade nei siti della Rete Natura 2000. La Rete Natura 2000 Campania comprende 123 siti per una superficie complessiva di 373.031 ettari, pari al 27,28% del territorio regionale (media nazionale 19,39%).

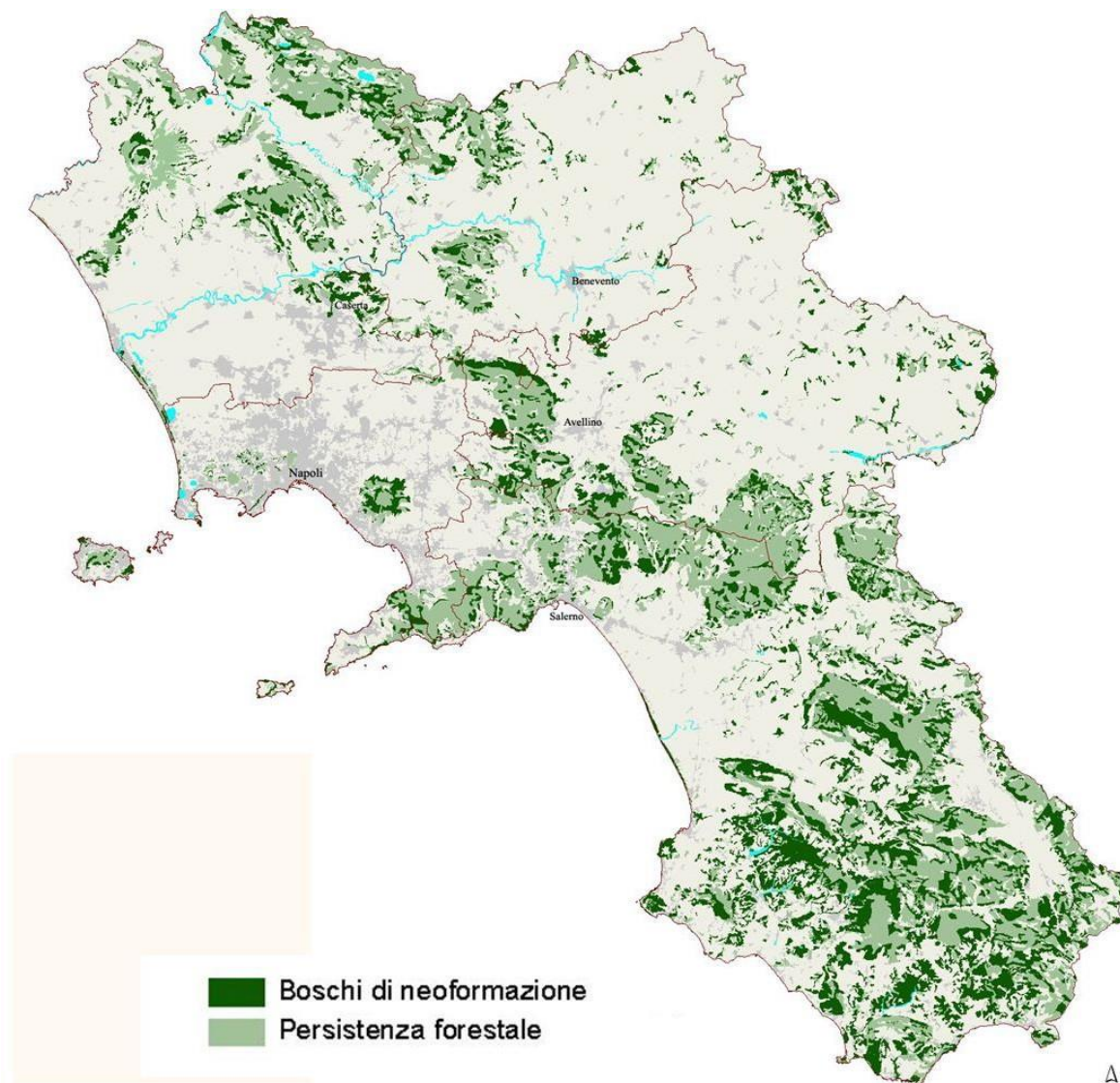
Le foreste nelle aree a vincolo idrogeologico della Campania



La struttura del data base associato alla Carta delle risorse forestali

L'84% dei boschi alti della Campania e il 62% delle Altre terre boscate, ricade in aree interessate da vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 ("Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani").

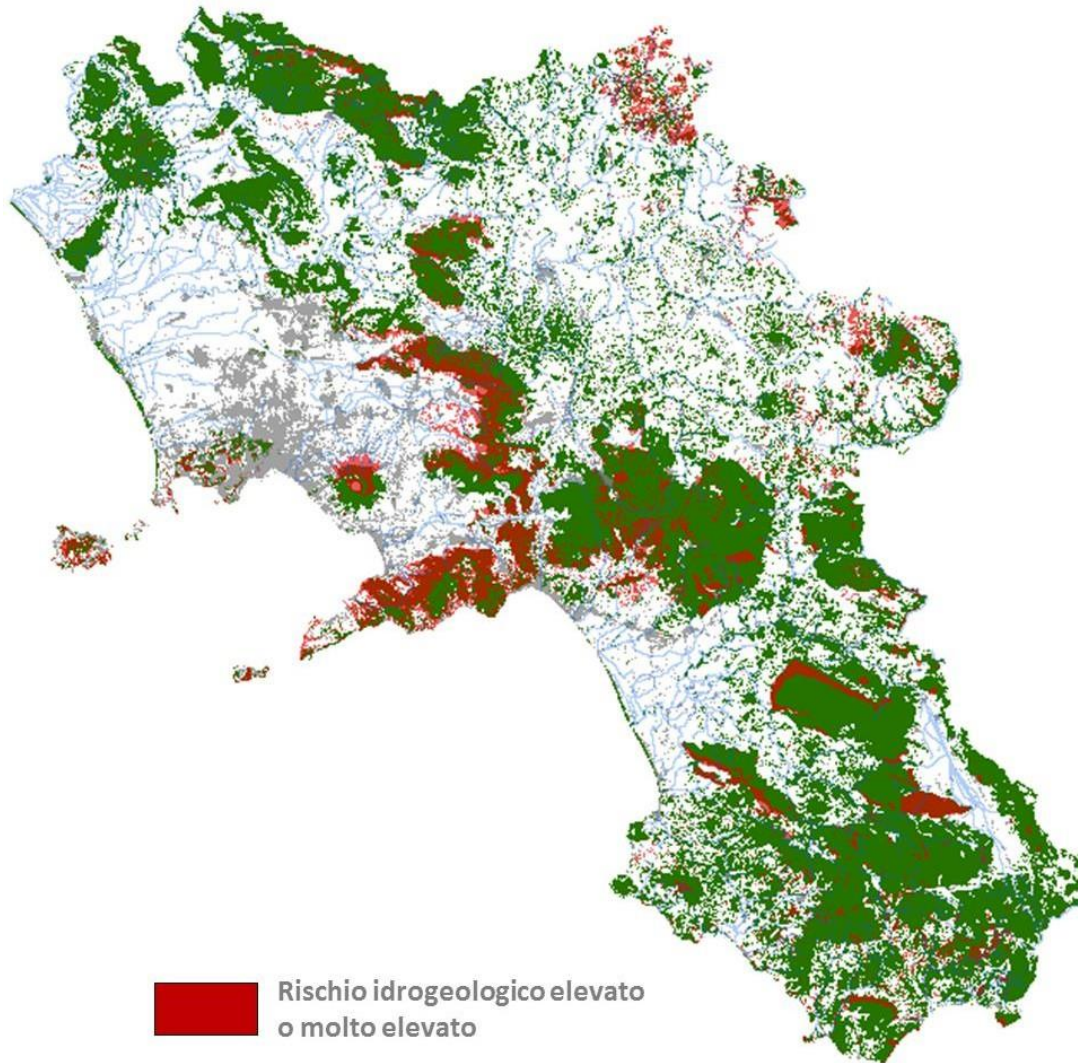
I boschi di neoformazione



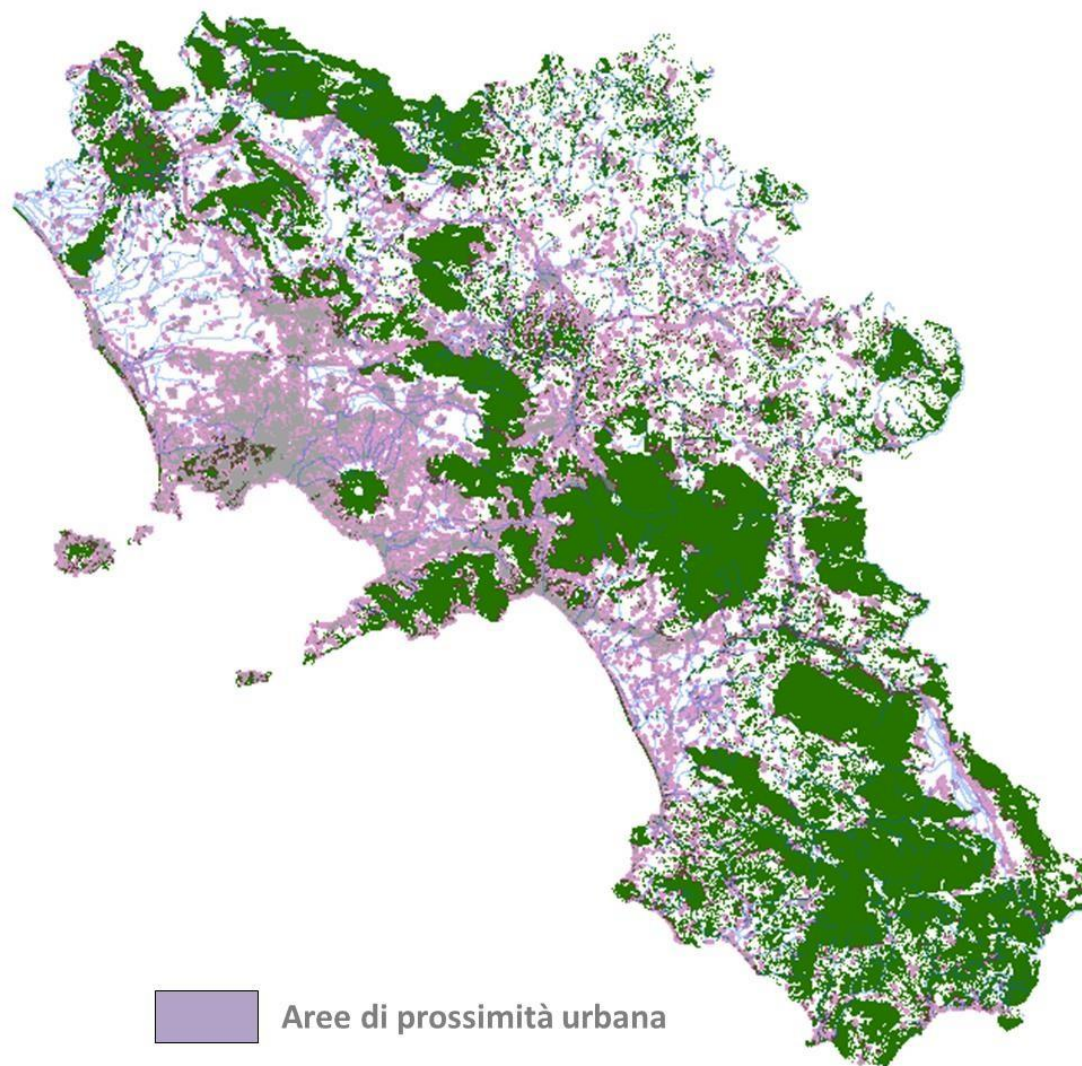
Secondo l'Inventario forestale Nazionale 2015 nel decennio 2005-2015 le aree forestali di neoformazione hanno interessato in Campania una superficie di 50.2010 ettari, ma si tratta di una tendenza che ha avuto inizio alla metà del '900, con una progressiva espansione della superficie forestale regionale dell'ordine del 125%.

Le foreste nelle aree a rischio idrogeologico della Campania

Con riferimento alle aree a rischio individuate dalla pianificazione di bacino vigente, 78.628 ettari di aree forestali risultano ricadere in aree a rischio idrogeologico "elevato" o "molto elevato".



Le foreste di prossimità urbana



Una delle conseguenze della crescita rilevante delle aree urbanizzate in Campania è la diffusa contiguità tra tessuti edificati ed aree forestali. Così, ad esempio, nell'area metropolitana di Napoli sono presenti 20.000 ettari di boschi che hanno assunto nel tempo a tutti gli effetti il carattere di "foreste urbane" la cui gestione appropriata risponde agli obiettivi di massimizzare i benefici legati ai servizi ecosistemici che esse producono, a beneficio della qualità urbana complessiva, e di prevenire i rischi ambientali (incendi di interfaccia, rischio idrogeologico).